

Danilo Picchiotti

Danilo Picchiotti vive così come dipinge fuori da ogni attività circoscritta, sempre alla ricerca di nuovi spazi per esprimere la sua mai definita e mai realizzata coscienza, di nuovi vuoti in cui immergersi alla ricerca di possibilità originali di autentica libertà artistica.

Il suo modo di lavorare è passionale e fulmineo: sui suoi quadri ci sono gli effetti di passaggi veloci, avvenuti d'istinto e senza riflessione.

È una libertà creativa istantanea, un'azione artistica che nasce prima, ed è più veloce, di ogni scelta.

La sua decisione di dipingere astratto esprime il desiderio di non avere limiti, di non sottostare a regole esterne e di trascendere le dimensioni per essere "sempre altrove e dappertutto nello stesso tempo, dentro il cuore delle cose e degli esseri".

Per questa esigenza di libertà Danilo Picchiotti non si identifica con nessuna corrente e non fa parte di nessun gruppo o scuola di pittura, conosce e studia l'arte astratta, ma vive la sua esperienza da solo.

ALBERTO BISTARELLI

A mio parere la pittura astratta non è uno degli "ismi" così frequenti negli ultimi tempi, non è uno stile e neppure un'epoca, ma un mezzo di espressione completamente nuovo, una forma di espressione umana più diretta della pittura che l'ha preceduta.

I nostri contemporanei o le nuove generazioni impareranno a leggerla e un giorno questa scrittura diretta sarà trovata più normale della pittura figurativa...

JURGEN CLAUS

(Teoria sulla pittura contemporanea)

Ed. Il Saggiatore, Milano 1967

Le materie, il colore, i ritmi ecc. ecc. che costituiscono una pittura non figurativa hanno qualità fisionomiche, un sapore, un potere di emozione, un carattere, che vengono integrati dalla sensibilità dello spettatore con il quale dialogano.

Lo spettatore vive la tela con l'esperienza che ha del mondo...

La pittura è prima di tutto un'esperienza poetica. È una metafora; non si lascia spiegare, non si lascia nemmeno scalfire da una spiegazione: su di essa vengono a farsi e disfarsi i significati che le si attribuiscono.

Per questo l'Arte provoca, inquieta ed esalta come la vita.

(PIERRE SOULAGES):

Georges Charbonnier

(Le Monologue du peintre), Parigi 1959



Quando inizio a dipingere escludo completamente la mia coscienza. Dal mio essere si sprigiona un'energia che mi dà l'intuizione del primo gesto.

Tutti gli altri gesti seguono l'impulso del primo in un divenire aggressivo e veloce, fino all'esaurirsi di questa energia iniziale...

(DANILO PICCHIOTTI)